

Cinque attentati in 36 ore in pieno centro di Parigi

In ottava pagina le informazioni

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 153

L'anniversario della Repubblica

Quattordici anni dopo

Ormai non è troppo presto per pronunciare un giudizio di insieme. A quattordici anni dalla vittoria della Repubblica il popolo italiano ha il diritto e il dovere di fare i conti. Nessuno può più dire aspettate di vedere alla prova. La prova è stata fatta, ampiamente. In 14 anni c'è stato il tempo non solo per iniziare un discorso e un'opera sulla realtà italiana, ma per portarne a termine almeno la parte essenziale.

Innanzitutto, sono le forze del partito che si delineano e che si definiscono. Il cattolico ad essere chiamato alla resa dei conti. Già il 2 gennaio del 1948 vide il Partito democristiano uscire dalle urne come quello che aveva raccolto la più larga messe di voti: le elezioni del 1948 confermarono ed estesero questo vantaggio. Per la prima volta, in Italia, gravava sul partito cattolico la responsabilità di dirigere la Nazione; si doveva constatare in quale modo esso avrebbe adempiuto al suo compito, quale contributo avrebbe saputo portare alla difesa, al consolidamento, allo sviluppo della realtà nuova, alla costruzione di una Repubblica fondata su una Costituzione democratica.

La risposta è nei fatti. Quattordici anni dopo, l'unico governo che il partito cattolico sa esprimere è quello di un ministro sorretto dai voti di coloro che negano le radici stesse della Repubblica - cioè la Resistenza - e che apertamente tentano di sovvertire le basi etiche della Costituzione. Non è un espediente parlamentare, non è una battuta di attesa, non è una "regia". E' la conclusione di un discorso che è iniziato nel lontano 1947 quando il partito cattolico ruppe l'unità delle forze che avevano avviato il nuovo Stato democratico.

La risposta è nei fatti. Quattordici anni dopo, l'unico governo che il partito cattolico sa esprimere è quello di un ministro sorretto dai voti di coloro che negano le radici stesse della Repubblica - cioè la Resistenza - e che apertamente tentano di sovvertire le basi etiche della Costituzione. Non è un espediente parlamentare, non è una battuta di attesa, non è una "regia". E' la conclusione di un discorso che è iniziato nel lontano 1947 quando il partito cattolico ruppe l'unità delle forze che avevano avviato il nuovo Stato democratico.

Ma, ecco, proprio su questo punto si differenziava il giudizio e si contrapponevano le posizioni. La Democrazia Cristiana, con la sua dottrina interclassista, con il suo centrismo politico, tentava di riprendere la via della tradizione clericale moderata, e per fare questo doveva ignorare tutti i contenuti della Costituzione restaurando l'ordine clericale e l'assetto burocratico-poliziesco. Il capitolo delle riforme fu chiuso prima ancora di incominciare. Le regioni furono battute a mare. Della Costituzione - e con quanto lottò - si realizzarono soltanto alcuni importanti istituti che, dissociati tuttavia da una corrispondente struttura economica e sociale, rappresentano solo un aspetto della Repubblica voluta dalla Costituzione. Ciò non poteva restare senza conseguenze negative per lo stesso partito cattolico: di qui il logorismo della sua politica e dei suoi ideali, di qui il suo trasformarsi da partito in gruppo di potere, il cui scopo non è più di tendere ad un ideale e ad una sua attuazione programmatica, ma di conservare le leve di comando ad ogni costo.

Ma per questo diremo che la Repubblica ha fallito, che tutto è perduto, che siamo alle soglie della catastrofe? Al contrario. Innanzitutto perché la Repubblica e la Costituzione democratica in quanto tali costituiscono, di per sé, una conquista storica incommensurabile, un avanzamento che non può essere cancellato, l'acquisizione dei migliori condizioni per il progresso e per l'ulteriore sviluppo del movimento operaio e democratico; ma perché la Repubblica è viva e si vive in quanto programma, in quanto dibattito per difenderla, per consolidarla, per portarla avanti.

Nelle più larghe masse di popolo si sa che la Repubblica è quella che la Costituzione vuole. Sono i comunisti la prima forza che ha dato questa battaglia, che

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENGONO ALLA LUCE I DELITTI DEL GOVERNO ATLANTICO TURCO

I cadaveri degli studenti di Ankara rinvenuti nei frigoriferi del macello



403 dei 406 deputati del partito dell'ex primo ministro e cinque generali d'armata sono stati arrestati - Nominato un comitato per indagare sui crimini del passato regime

(Dal nostro inviato speciale) ANKARA. I - Il colonnello Altin, portavoce del comitato rivoluzionario, ha rivelato che sono stati rinvenuti i corpi di numerosi studenti del passato regime (per lo più studenti) sepolti in fosse comuni a spese dei frigoriferi dei macelli comunali di Ankara e di Istanbul. Il portavoce ha anche annunciato la costituzione di un comitato incaricato di indagare sulle responsabilità dell'ex presidente Bayar, dell'ex primo ministro Menderes e di altri ex dirigenti, accusati di aver violato la costituzione e di essere stati reclusi in aneddoti, corruzione e altri crimini. Se le inchieste di corso la giustizia, essi saranno processati e potranno anche rischiare la pena capitale. Altri ha pure informato la stampa che 403

L'opinione pubblica che ricorda gli attentati di "democrazia" di baluardo della civiltà - rilasciati a Menderes dall'attuale ministro degli Esteri Securi (insieme nella foto) e dagli altri governanti - ora che questi settori esortano il loro giudizio sugli atti delittuosi della eresia dell'Occidente.

I giovani torinesi contro il neofascismo

Un manifesto unitario contro le violazioni della Costituzione è stato affisso in questi giorni a Torino a cura delle organizzazioni democratiche e giovanili della città. Ecco il testo: Ad appena quindici anni dall'epilogo glorioso della guerra di Liberazione, il neofascismo torna a minacciare anche le libere istituzioni del nostro Paese. In seguito all'incapacità della nostra classe dirigente di risolvere il nostro grave problema economico e sociale, voi avete assistito in questi ultimi tempi ad una regressiva evoluzione antidemocratica, avete visto il potere sfuggire gradualmente dalle mani del popolo e dei suoi rappresentanti per concentrarsi nelle mani di potenti corporazioni, ed oggi vedete coloro che ingannarono l'Italia, l'Europa e il mondo, nel nome di una turpe ideologia, riabilitati a tal segno che per varare un governo si accetta il loro appoggio determinante. Cittadini! I giovani di Torino, Città Medaglia d'Oro della Resistenza - dichiarano che gli ideali di Libertà, Democrazia e di Giustizia sociale per i pochi anni trascorsi sono un popolo insorse, combatté eroicamente e vinse, sono oggi vergognosamente traditi: denunciano come intollerabile l'attuale situazione e vi invitano a manifestare il vostro sdegno; ammoniscono i governanti che se il peggio deve nuovamente accadere essi non attendevano vent'anni, ma superando ogni divisione politica e religiosa si uniscono agli ideali della Resistenza, sceglieranno immediatamente la via della lotta. Associazioni giovanili torinesi (U.G.I.) Centro giovanile ebraico Centro studi - G. Salvemini - Federazione giovanile comunista italiana Federazione giovanile repubblicana Federazione giovanile socialista di unità comunista Gioventù federalista europea Gioventù liberale italiana Giovani radicali Gruppo cattolico - E. Murrino Movimento giovanile socialista.

Il governo DC - MSI isolato alla Camera

Attacco delle sinistre al governo per i gravi episodi di Bologna

Gli interventi di Colombi, Montanari (PCI), Valori e Borghese (PSI) - Il socialdemocratico Preti: "La polizia ha sbagliato" - Per un'offesa del presidente Leone, il gruppo comunista abbandona l'aula

In una drammatica seduta alla Camera, caratterizzata da vivaci incidenti e appassionate polemiche, il gruppo comunista denunciò i gravi episodi di Bologna e si oppose al provvedimento di sfiducia del governo. Il ministro degli Interni Spataro ha dato dei fatti la stessa versione fornita la scorsa settimana al Senato, accettando come oro colato i rapporti della polizia, ma sotto il peso delle proteste sollevate dal grave episodio - proteste che hanno avuto un'eco in tutte le sinistre - il suo tono è stato più difensivo e imbarazzato ed egli ha fatto affermazioni, da dover dire che si tratta di "dolosi incidenti, che tutti dobbiamo deplorare". Quando la seduta volgeva al termine, dopo un incidente provocato dall'on. Ekan (dc), il Gruppo comunista ha abbandonato l'aula per protesta contro l'atteggiamento del presidente Leone, che ha offeso il compagno Giuliano Pagetta.

La seduta è aperta con un intervento del compagno COLOMBI, che ha illustrato l'interpellanza dei deputati comunisti emiliani. Egli ha affermato che le critiche mosse da Pagetta ad Ekan e al governo italiano rientrano nei più elementari diritti di ogni cittadino ed ha aggiunto che se in esse l'autorità di polizia bolognese avevano ravvisato gli estremi del reato si poteva procedere, una volta terminato il discorso, ad una denuncia alla Autorità giudiziaria. La verità e che premeditatamente - come dimostrano anche il massiccio schieramento di polizia predisposto - si è voluto interrompere una manifestazione di opinione in Parlamento, il compagno Bottonelli, molto noto alla polizia anche per essere schedato fin dal periodo più triste della dittatura fascista. Nulla, in piazza Malpighi, poteva far pensare a un turbamento dell'ordine pubblico: questo turbamento è stato provocato dalle violenze di tutti i comunisti, che ormai tutti conoscono.

di Kennedy, di Stevenson e di Lippmann, che recentemente hanno messo sotto accusa la politica estera del governo. (continua in 2 pag. 6 col.)

Proibito a Livorno un comizio di Ingrao

LIVORNO. I - La Questura di Livorno ha proibito un comizio che il compagno Ingrao doveva tenere domenica in piazza della Repubblica a commemorazione del congresso provinciale del Pci del distretto di Livorno.

La manifestazione si svolgerà lunedì sera al cinema "La Gran Guardia". Un gruppo di giovani si è fatto promotore di una petizione di protesta, che chiede la rimozione dell'ostacolo che si frapponeva al libero svolgersi delle libertà democratiche.

Montgomery: la Cina deve andare al "vertice"



LONDRA. - Il maresciallo lord Montgomery è rientrato ieri in aereo a Londra proveniente dalla Cina. All'aeroporto ha dichiarato ai giornalisti di aver inviato a titolo personale un telegramma di saluto a Mao Tse Tung, presidente del ruolo della Cina nella vita delle nazioni, Montgomery ha detto tra l'altro: «Sono giunto alla conclusione che in Occidente ci sono molte idee preconcette sulla nuova Cina. Il rapporto che ho inviato a Mao Tse Tung, prima di partire, è la mia opinione preferibile alla vecchia. I dirigenti hanno messo ordine nel paese, hanno eliminato la corruzione e il banditismo. In Cina non vi sono teddy boys». Il maresciallo ha aggiunto che a suo avviso la Cina dovrebbe essere invitata alla prossima conferenza al vertice. (Telefoto)

Per impedire la ratifica del trattato militare Si dimettono in Giappone i parlamentari socialisti

TOKIO. I - I 19 parlamentari socialisti, per impedire la ratifica del trattato militare, si sono dimessi dal loro incarico. A loro volta il segretario generale del Pci e il deputato K. K. che ha impedito con la forza la votazione alla Camera. Il ministro degli Esteri Akhita, che il 10 settembre ha dichiarato che il trattato non sarà ratificato, ha annunciato che il trattato non sarà ratificato. Con un voto di sfiducia contro il governo, il Parlamento ha deciso di non ratificare il trattato. Il ministro degli Esteri Akhita, che il 10 settembre ha dichiarato che il trattato non sarà ratificato, ha annunciato che il trattato non sarà ratificato. Con un voto di sfiducia contro il governo, il Parlamento ha deciso di non ratificare il trattato.

Dopo un ampio dibattito critico sulla politica estera e interna

Concluso il Comitato centrale del P.S.I. senza alcun accordo sulla linea di Nenni

45 voti alla mozione di maggioranza, 26 voti a quella della sinistra e 7 voti a quella di Basso - Gli interventi conclusivi - Una replica polemica di Nenni

Il Comitato Centrale del Psi ha concluso ieri sera i suoi lavori dopo una replica di Nenni e la votazione sulle tre mozioni presentate rispettivamente da Nenni, Vecchiotti e Basso. Ecco i risultati della votazione sui tre documenti: mozione Nenni voti 45, più 10 consultivi; mozione Vecchiotti voti 26; mozione Basso: voti 7. Degli 81 appartenenti al C.C. aventi voto deliberativo, erano assenti Santi e Ramat (comunisti) e Fos (socialista). Dei dodici votanti consultivi, erano assenti Vigorelli e Bondi. La mozione della maggioranza approva la relazione del segretario del partito e ribadisce, sia pure con maggior cautela, le posizioni "equilibranti" in politica estera formulate nel recente comunicato della direzione. Così, si afferma che «l'Unione Sovietica, malgrado la provocazione delleducazione pretesa americana, è la forza che ha portato a una svolta la quale, se pure con maggior cautela, le posizioni "equilibranti" in politica estera formulate nel recente comunicato della direzione. Così, si afferma che «l'Unione Sovietica, malgrado la provocazione delleducazione pretesa americana, è la forza che ha portato a una svolta la quale, se pure con maggior cautela, le posizioni "equilibranti" in politica estera formulate nel recente comunicato della direzione.

(continua in 3 pag. 7 col.)